

G I O R N A L E D I U D I N E

verso tutti i giorni, esclusa la domenica e le festività civili.
L'associazione non tutta Italia lire 3,2 per l'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre, per i statutori da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10.
un estratto cent. 50.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE NEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 3 OTTOBRE

Se ci è un fatto sul quale la coscienza pubblica si sia pronunciata chiaramente da ultimo in Italia, si è quello, che il Governo debba prendere dei seri provvedimenti contro quei tanti attentati alla vita ed alle sostanze altrui che in certe provincie si fanno da una vecchia camorra di assassini educata al misfatto dai Governi dispettici che per tanti anni li afflissero. I giornali italiani, per vero dire, come quelli che erano costretti a citare ogni giorno nella loro cronaca i fasti del delitto, sono ora tutti d'accordo a reclamare il rimedio a tanto male; ma essi non urono i primi, né i più ardenti e conseguenti a domandarlo. La stampa straniera, quella di paesi liberi ed amici all'Italia, com'è l'inglese, quella stampa che non patirebbe la monoma offesa alla libertà, e che si leverebbe tutta per condannare chi manifestasse soltanto il pensiero di offendere, fa, e giustamente, una grave colpa all'Italia di aver per sovraffetta trascuranza e rilassatezza, per non sapersi decidere ai provvedimenti energici, lasciato che questa piaga antica incancrenisse. Ormai l'opinione pubblica in Europa, vedendo che questa Italia ha pure saputo fare molte cose buone in pochi anni di vita libera, non l'accusa di avere il brigantaggio dell'ex-Stato borbonico e gli accoltolettori dell'ex-Stato pontificio, ma bensì di non aver saputo ancora trovare il rimedio, di non avere fatto ricorso ai rimedi eroici e straordinari che non sarebbero mancati nemmeno nella liberissima Inghilterra. Quella stampa non sa spiegarsi un fatto, che è la vera causa di tale fenomeno; ed è che gli italiani appena rivendicati a libertà, hanno avuto paura principalmente di venir accusati di essere poco fedeli alla benefica dea cui ancora servì venzavano: con tal nome, più che curanti di essere giusti punitori dei tristi a difesa di questa medesima libertà. Le parole provvedimenti straordinari, leggi eccezionali hanno fatto ribrezzo ai nostri uomini di Stato; i quali convien dirlo, hanno anche temuto i facili declamatori sia della stampa, sia del Parlamento, i quali, li avrebbero accusati come di un'offesa alla libertà del prendere tali provvedimenti. È stata insomma nei governanti che in Italia si succedettero, una soverchia mollezza in questo proposito, una troppa vana lusinga di avere trovato dei rimedi in cure ammollentanti all'acqua e latte. Vollerò tutto sperimentare fuori che questi straordinari provvedimenti; e la piaga si aggravò ed il rimedio si rese sempre più difficile e urgente.

Di certo i provvedimenti straordinari, come lo stato d'assedio, od altro che si voglia, chiamare una necessaria guerra contro ai malfattori dominanti in paesi, dove ormai non c'è alcuna reazione possibile nei galantuomini contro di essi, non sanano interamente la piaga. Ma intanto questa è la cura necessaria, inevitabile, quella che deve precedere le altre per renderle possibili. Di certo la istruzione popolare molto diffusa, le occasioni date e le abitudini create all'utile lavoro, la giustizia e sapienza dei maggiori abbienti verso i nullatenenti, l'esempio della operosità dato dai ricchi, anche qualche sociale provvedimento che giovi agli infelici senza toccher i diritti altri, saranno rimedi che potranno restituire quei paesi alla salute normale e crearsvi una generazione diversa da quella allevata dalla crudele e colpevole incuria dei preti e dei despoti e loro corrotti e corruttori satelliti. Di certo occupando straordinariamente con molte troppe le province infestate, e facendole anche lavorare in istrade, o l'altro per loro conti, si potrà attenuare il male presente e cominciare a creare nuove abitudini. Di certo vigilando un poco di più per mettere la mano sui rei e punendoli ed allontanandoli in luoghi di pena dove debbano perdere la traccia delle afflizioni colpevoli, si potrà ajutare la cura energetica da farsi. Ma questa cura bisognerà farla pur sempre. Senza di questo i ricchi peggioreranno le condizioni collassanti da paesi dove la loro vita non è al sicuro, col trascurare affatto i migliori mezzi possibili, che risulterebbe re a vantaggio generale, e così la gente di medie fortune, che sola può colla sua istruzione e colla sua immediata attività migliorare le sorti dei contadini, trincererà invece quella che dovrebbe essere la sua industria. In quanto alla gente minuta, in mezzo a questa abituale ferocia di costumi ed a questi delitti di sangue, si abituerà sempre più a guardarli con indifferenza e si troverà sempre più lontana da que lo stato di civile istruzione, che rende possibile l'uso della libertà.

Noi adunque ripetiamo: bisogna che la pubblica opinione dia al Governo il coraggio di fare il proprio dovere, ricorrendo anche a provvedimenti straordinari, senza lasciarsi smuovere dai clamori dei falsi amici della libertà, che ad altro non mirano, se non ad una opposizione politica. Ma questa volta l'opinione pubblica si è siffattamente e così generalmente pronunciata, che ci vorrà più fatica

a resistere che ad assecondarla, e che il Governo, se continuasse nella consueta mollezza, troverebbe in questa corrente anche i suoi avversari politici, che sarebbero forse i primi ad accusarlo.

Noi abbiamo la fortuna di trovarci in una regione che è tra le più libere da queste piaghe sociali; ed è per questo appunto che ci facciamo un dovere di spingere il Governo a dare condizioni simili anche agli altri paesi. Ormai non basta cercare altrove e negli antichi reggimenti le cause del male. Basta sapere che il male esiste e tende anzi ad aggravarsi, perché si debba lavorare a rimuoverlo.

Ma il Governo deve chiedere anche l'osservanza delle leggi da un abituale nemico della Nazione libera ed una delle nostre istituzioni, che è quel Clero fanatico e sbrigliato, che confessando di non avere patria né cuore per lei, si ostina a' suoi danni cogli scritti, colla voce e cogli atti.

L'Italia ha già dato troppe prove a sé stessa ed al mondo, che la libertà non è in lei persecuzione di alcuno, e meno di qualunque del Clero. Essa, costretta a togliere dal suo mezzo il perpetuo richiamo degli stranieri, il temporale, che costituiva la tanto deplorata confusione dei due reggimenti, e temendo con questo di offendere interessi: ed abitudini di molti stranieri, ha voluto eccedere nella tolleranza verso una casta, la quale è abituata a credersi superiore alle leggi ed altra legge non intende che l'arbitrio suo dove comanda, o l'impero altri dove è costretta ad obbedire. È dovere del Governo di abituare anche questa casta all'osservanza della legge. Lasciamo stare che ormai tutti riconoscono la caduta del temporale come un fatto compiuto; e che lo tengono per tale anche in Austria ed in Francia, con tutti i loro consigli che ci danno, e che lo stesso inviato francese presso al papa dovette consigliarlo ad obbedire alla Provvidenza, che giudicò essere venuto il tempo di liberare la Chiesa dal regno di questo mondo, come insegnava Cristo. Non sono le potenze esterne che permettano, ma le condizioni interne che esigono, che il Governo si affretti ad abituare il Clero all'osservanza delle leggi. Per farlo non ha punto bisogno di giustificarsi con quello che usano i Governi della Germania, dell'Austria, della Svizzera, della Francia, e di cui parlano anche in questi giorni tutti i pubblici fogli. Nessun Governo vuole lasciarsi esautorare. Ma esso deve affrettarsi a togliere all'azione corruttrice dell'imputità il Clero ribelle alle leggi dello Stato per cause di pubblica morale. Di certo colla sua condotta ostile all'Italia il Clero ha perduto molta parte della sua autorità; ma con tutto questo il suo esempio non può a meno di nuocere e di provocare anche in altri la inosservanza delle leggi. Ormai il Clero, vedendo di non poter più efficacemente continuare nella opposizione contraria alla esistenza politica dello Stato, giacchè svanirono l'una dopo l'altra tutte le stolti illusioni del Vaticano, si getta tutto in un altro genere di opposizione dissidente e cerca altre vie per padroneggiare quella società che, principalmente per sua colpa, si va sottraendo alla sua influenza. Questo Clero ve lo troverete adunque innanzi come una potenza del male, se voi non lo costringerete a porsi entro agli stretti limiti della legge e non gli farrete sentire che il tempo della ccessiva tolleranza e mollezza è finito. La parte buona di esso, che forse è ancora la maggiore, ve ne saprà grato, se saprete contenere la trista e la pregiudicata, che il più delle volte sta in alto e non nei bassi gradi della gerarchia. Una volta rimesso anche il Clero nei limiti della legge, esso dovrà darsi pace ed avere un cuore anche per la patria sua e non appassionarsi soltanto per gli interessi e le ambizioni della casta. Anch'esso dovrà riflettere, dovrà pensare che erederebbe ogni autorità anche del bene, se non si occupasse, a gara con tutti i cittadini, per il bene del paese. Certamente l'abitudine della colpevole ostilità di cui ci porge così triste esempio, con suo mestisimo danno e vergogna, non isvanì così presto, per ch'è le caste sono tenaci. Ma se lo Stato, prendendo per sé ogni azione civile e lascianlo a lui l'azione ecclesiastica, compierà la separazione della Chiesa dallo Stato, e se assoggetterà il Clero, per le sue temporanità, ai fedeli che lo pagano, sicchè Chiesa non voglia più dire casta, né Clero, ma unione dei fedeli, come insegnava anche il catechismo; se gli anziani del popolo nella parrocchia e nella diocesi ci saranno per qualche cosa e se il prete vedrà che la istruzione popolare ha infuso un nuovo spirito nel popolo, il quale saprà, col Vangelo alla mano, da lui stesso letto, inteso e commentato ed applicato, giudicare i suoi medesimi ministri, questi cambieranno tenore a poco a poco, studieranno di più, eleveranno il loro spirito, saranno meno materialisti ed ed epicurei di adesso, e lavoreranno davvero nella vigna del Signore, non come lupi, ma come pastori veri. Di certo noi siamo molto lontani da questo beato tempo; ma è nostro dovere di educare alla civile moralità anche il Clero dal punto di vista religioso, come dal sociale e politico.

I vecchi cattolici in Germania.

La Perseveranza ha da Colonia sull'ultimo Congresso dei vecchi Cattolici:

Dopo ampia e viva discussione, a cui presero parte Döllinger, Schulte, Friedrich, Maassen, Michälis, Reinkens, il consigliere Wülfing, Stumpf, Reusch, Kaminski, Jangerman, Petri e Helmets, si è stabilito: — che non si deva riconoscere la scomunica in causa di « costanza nella fede cattolica » contro i decreti vaticani, ma che i preti che ne fossero colpiti abbiano ancora facoltà, anzi siano obbligati di compiere le loro funzioni ecclesiastiche, e di fornire ai fedeli i mezzi d'adempiere alle pratiche religiose, in qualunque luogo ve ne fosse bisogno; — che cotesti preti e pastori, in tale occasione, devano agire senza il consenso ed anche contro il divieto dei vescovi caduti nell'eresia vaticana, servendosi,

quando non si potesse far uso di chiese cattoliche, di qualunque altro edificio conveniente e di altari non consacrati; — che si possa fare uso, in certe circostanze, della lingua volgare nell'amministrazione dei sacramenti, ecc.; — che si deva rinunciare a qualsiasi pagamento per ogni funzione religiosa, messe, battesimi, funerali, ecc.; che sia da proibirsi al clero di trattare, nelle loro prediche ed insegnamenti le questioni politiche, di attaccare le altre confessioni cristiane, raccomandando di prendere a tema soltanto le grandi verità del Vangelo ed i doveri di carità verso il prossimo. — S'è inoltre deciso che la deliberazione sulle riforme ecclesiastiche e religiose sia da riservarsi ad altra occasione; e, dopo non breve discussione, si ammise che si può celebrare validamente il matrimonio, mediante la dichiarazione solenne degli sposi innanzi al parroco e a due testimoni, ricevendo poi la benedizione della Chiesa da un altro prete. — In seguito si adottò che, fino a quando non si trovi in Germania un vescovo aderente alla fede vecchio-cattolica, sia lecito valersi provvisoriamente dell'aiuto di qualunque altro vescovo cattolico estero, specialmente di quello di Utrecht o della Chiesa Armena; — che si abbia il diritto di stabilire una giurisdizione episcopale regolare, mediante l'elezione, fatta dal clero e dai rappresentanti delle congregazioni cattoliche, di buoni preti tra quelli rimasti fedeli all'antica fede cattolica, i quali, consacrati da un vescovo aderente alla fede vera, dovranno esercitare le funzioni di vescovo missionario, — come nella Chiesa primitiva. La preparazione dell'attuazione di questi principii venne demandata ad una commissione di sette membri eletti dal Congresso, i quali sono: Reusch, Michälis, Friedrich, Maassen, von Schulte, Hasenclever e Wülfing.

Circa la restaurazione dell'Unità cristiana, il Congresso espresse di nuovo la speranza che i teologi di tutte le Confessioni rivolgersero i loro studi a questo argomento, e da parte sua nominava una Commissione, incaricata di mettersi in comunicazione almeno e lle Chiese principali più vicine. Nella discussione di questa proposta s'udi forse il più importante discorso del Congresso, quello del prof. Reinkens di Breslavia. La Commissione rimase costituita dei signori Döllinger, Schulte, Reinkeus, Friedrich, Reusch, Michälis, Michäud, Luterbeck, Rottels e Lozenzen.

Veniva poi definita la posizione dei Vecchi-cattolici. Si affermò essere i veri cattolici riconosciuti dalle leggi dello Stato, dai quali l'Episcopato vaticano e i preti, sommettendosi ai decreti vaticani, si sono separati. Laonde si espresse la fiducia che i Governi di Germania, di Austria e di Svizzera assumessero un'attitudine franca e chiara a questo proposito, riconoscendo quelli che rigettano « le novità vaticane », come costituenti la Chiesa cattolica legale; e quindi, nel caso della consacrazione dei nuovi vescovi cattolici, riconoscendo costoro ufficialmente come tali. A questa proposizione principale si connettono altre accessorie, che qui è inutile riferire.

Venuti finalmente al teatro dell'organizzazione del movimento, e dei molti con cui provvedere alla propagazione di esso, in armonia a quanto s'è detto, si stabiliva di creare un Comitato centrale ad hoc, che sedesse parte a Monaco e parte a Colonia, e tenesse le sue adunanze alternativamente in quelle due città; e Comitati locali, che riferiscono poi a questo. Si riconoscevano come organi del movimento il Deutscher Merkur di Monaco, ed il Katolik di Königsberg; e si commetteva al Comitato di preparare di tempo in tempo delle adunanze dappertutto dove si potesse istruire il popolo del carattere dei principi del movimento dei Vecchi-cattolici, e della costoro solenne protesta contro « la nuova setta vaticana. »

Da quanto vi ho già scritto è facile indovinare gli argomenti trattati dagli oratori che parlarono nelle sedute pubbliche dei Vecchi Cattolici. Questo si tennero nella stessa grande sala del Gürzenich; la quale contiene poco meno di quattromila perso-

ne, ed era molto affollata. Dalle ore 4 alle 8 circa, la folla se ne stette lì, buona parte in piedi, non solo attentissima, ma plaudente agli oratori; dando così prova indubbiamente delle sue simpatie.

Sabato, veniva aperta la seduta dal presidente, al quale tenne dietro il vescovo di Ely. Poi presero la parola il prof. Huber di Monaco, il dott. Hasenclever, il prof. Knodt di Bona, il pastore Van Brooten dell'Aja, cappellano dell'arcivescovo di Utrecht ed il prof. Michälis di Braunshausen.

Il giorno dopo, domenica, alle 9, è stata cantata messa solenne nella Chiesa di San Pantaleone (la chiesa militare concessa ai Vecchi Cattolici dal Governo nazionale, come l'amministrazione della città ha concesso la cappella del palazzo municipale). Il parroco Thurlings di Kempten celebrava, quindi predicava il parroco dott. Jangerman di Colonia. Vi assistevano devotamente circa 2000 persone, fra cui tutti i capi del movimento.

Alle 4, si teneva la seconda seduta pubblica, ultima del Congresso; aperta la quale dal presidente, parlava brevemente il dott. Winkler di Svizzera; quindi successivamente il prof. Friedrich di Monaco, il prof. Maassen di Vienna, il prof. Reinkeus di Breslavia, e finalmente il prof. von Schulte di Praga pronunciarono discorsi eloquentissimi, che fecero grande sensazione al momento, e che fra breve ne faranno, certo, una maggiore negli animi di coloro che non assistevano al Congresso. Così questo compiva l'opera sua, ed il presidente lo dichiarava sciolti.

All'indomani della chiusura, la Commissione nominata per le relazioni dei Vecchi Cattolici coll'altre Confessioni si radunava alle 9, avendo invitati alcuni membri, rappresentanti della Chiesa russa, anglicana ed americana, che si trovavano ancora in Colonia, ad intervenire nel suo seno. Vi intervennero infatti dieci tedeschi, tra cui Schulte, Friedrich, Reinkens, Michälis, Reusch, Maassen, Huber, ecc.; l'abate Michaud; da parte della Chiesa d'Inghilterra, il vescovo di Ely (il vescovo di Lincoln era già partito), lord Charles Hervey, il reverendo Hogg, ed altri; da parte della Chiesa americana, il vescovo di Maryland ed il suo cappellano, il reverendo D. Hobart, ed il reverendo Langdon; e da parte della Chiesa russa, l'arciprete Ganyschew e due laici distinti.

In questo convegno si discussero i principi fondamentali sui quali si potrebbe sperare un accordo; e convenendo tutti sostanzialmente in essi, si passò a discorrere del modo pratico d'iniziare le trattazioni amichevoli necessarie ed aprire la via a pratiche future più concrete da parte delle Chiese stesse.

Con tale risultato, questi membri di Chiese tanto diverse e finora tanto ostili, si abbracciaroni affettuosamente, e con calde strette di mano si separarono, dicendosi addio. Il secondo Congresso dei Vecchi cattolici appartiene alla storia.

ITALIA

Roma. La Perseveranza ha da Roma 1º ott.:

Avrete letto a quest'ora la notizia che il Papa dopo due anni di volontaria prigionia è uscito per la prima volta dal Vaticano. La notizia benché vera non ha del resto quella importanza che cercheranno di darle quei giornali che, in questi tempi di ferie, sono molto corti a notizie che possono interessare i loro lettori. Lascio da parte, se il Papa sia in questi due anni mai uscito dal Vaticano. In tutti i casi se questa è stata la prima passeggiata che egli ha fatta fuori della sua volontaria prigione, non può darsi certo che l'abbia molto spinta fuori dei confini. La fonderia dei fratelli Mazzocchi, dove egli si è recato, è dipendente dal Vaticano benché fuori del recinto, ed attigua alla chiesa di S. Marta, una chiesuola che resta nascosta dietro la gran mole di sacri palazzi e che nessuno trova se non va a cercar proprio a bella posta. Il tragitto che il Papa per andarvi ha fatto fuori della porta del Vaticano, non sarà certo più lungo del braccio più corto della vostra Galleria Vittorio Emanuele. Non ostante Pio IX ha messo piede in suolo sconosciuto; è un passo che ha fatto verso di noi.

Per pronunziarsi sulle questioni che possono sorger a proposito della nuova situazione nella quale la Chiesa trovi ora di fronte allo Stato, Pio IX ha nominato una Commissione composta dei cardinali Sacconi, Caterini, Di Pietro, Mertel, Berardi e Ferrieri. Questa Commissione, che si riunirà per la prima volta venerdì prossimo, è già chiamata a dare il suo parere inappellabile sopra affari di cinque diocesi, tutti relativi a questioni di divisioni di prebende ed altre, di attribuzioni vescovili.

Il Vaticano ci tiene molto al segreto di queste deliberazioni, e il segretario della Commissione, monsignor Giannelli, portò personalmente a ciascun cardinale le cinque posizioni stampate dalla tipografia

Vaticana, perchè nessun profano potesse averne cognizione in nessun modo.

Il cardinal Bonnechose non perde il suo tempo. Egli ha già visitato a quest' ora tutti i monasteri ch' esistono in Roma delle monache francesi del Sacro Cuore, e, domandando informazioni di tutto, ha preso degli appunti sopra un libretto di memoria che consegnava poi al suo segretario.

Visitando San Paolo, si dice rimanesse meravigliato dal sapere che i lavori non erano mai stati sospesi dopo il 20 settembre, che il Governo italiano ha stanziato una grossa somma per continuare e che il servizio del culto non fu mai interrotto. E non fu questa la prima volta che S. E. sarebbe rimasto sorpreso dal vedere come tutto ciò che riguarda il culto, non che l'autorità spirituale del Papa, venga scrupolosamente rispettato dal nostro Governo.

Anche coloro che accettarono con qualche titubanza il nuovo ordine di cose e non sapevano liberar l'animo da quell'apprensione sulle conseguenze del regime liberale ch'era sempre stato descritto a foschi colori dai giornali clericali, ora vi si accostano di più ed incognitamente credono che sarà duratura. Di questa migliorata condizione dello spirito pubblico ne avete mille prove, non è l'ultima quella prostrazione che da qualche tempo si è impadronita dei partiti estremi. La stessa Società degli interessi cattolici, una volta così tenace promotrice di chiassi e di dimostrazioni clericali, ora s'è fatta umile, e si sta dei mesi interi, senza sentire parlare; ciò sarà in parte cagionato dal timore di richiamare sopra di sé qualche misura repressiva, come si fu ad un pelo questa primavera, ma è anche in gran parte conseguenza dell'adesione ad essa della cittadinanza, che va ogni giorno diventando minore e più incerta.

Dopo molte settimane di perfetto silenzio i promotori del meeting al Colosseo a favore del suffragio universale si sono fatti più vivi ed hanno diramato, colla data di ieri, una circolare, nella quale si avverte che il meeting si radunerà definitivamente il giorno 26 novembre. La data è abbastanza lontana perché avanti di arrivare, non possono sorgere dei pentimenti, i quali consigliano di aggiornare definitivamente una dimostrazione politica poco opportuna, e che non consegnerà certo nessun pratico risultato. Intanto i giornali, fondati appositamente per promovere l'agitazione, passano completamente inosservati e nessuno saprebbe che esistano, se di quando in quando il fisco coi suoi sequestri non si prendesse l'incarico di levarli dall'oscurità in cui sono nati e nella quale morranno.

Da qualche giorno l'arrivo dei viaggiatori ha preso delle proporzioni notevoli, tanto da far sperare che il prossimo inverno, non sarà meno brillante di quello dell'anno scorso; si osserva in generale una grande prevalenza nei Tedeschi, vengono poi gli Inglesi e gli Americani e da ultimo i Francesi.

ESTERO

Austria. L'Oss. Triest. ha dall'Impero austro-ungarico:

Poche righe per dirvi che oggi ebbe luogo una conferenza alla quale intervennero il conte Andrassy, il conte Lonyay, il ministro Kerkapoly ed il presidente della Commissione finanziaria della Delegazione ungarica. Quest'ultimo disse che la Commissione, prima di pronunciarsi sulle domande del ministro della guerra, desiderava di sapere, dal ministro delle finanze, se la situazione finanziaria permetteva di accoglierle. Il ministro Kerkapoly diede soddisfacente risposta, circa la situazione, e tosto venne inviato al conte Lonyay a recarsi in seno della Commissione che tenne una seduta. In essa intervennero oltre il conte Andrassy, il generale de Kuhn ed il generale de Benedek ed i due membri del ministero ungherese. Il ministro della guerra dichiarò che colla maggiore spesa, richiesta onde rinforzare l'effettivo presente delle truppe per il servizio di tre anni, in tempo di pace, completavasi, anzi conchiudeva la riorganizzazione, e che il bilancio dell'esercito così stabilito, poteva considerarsi come normale per l'avvenire. Paga di queste spiegazioni e prendendone solenne atto nel protocollo, la Commissione approvò tanto le spese dell'aumento di effettivo per le truppe d'infanteria, come anche la proposta di aumento di paghe; dimodochè può darsi superato, da questa Commissione, lo scoglio più pericoloso del capitolo del ministero della guerra.

Non vi ha dubbio, che la Delegazione approverà l'operato della sua commissione e si vede, che il conte Andrassy gode tuttavia d'un credito illimitato presso il Parlamento ungherese. Ma ora nasce l'altra difficoltà, del trovarsi le due Delegazioni in urto, perché l'austriaca respingerà quel che approvò l'ungherese. Verrassi ad una seduta mista per troncare il nodo? Forse la Delegazione austriaca non oserà, per non manifestare al pubblico la sua debolezza, e cercherà d'intendersi mediante una commissione fiduciaria mista, come avvenne l'anno scorso.

Nella Camera dei deputati si continua a discutere l'indirizzo colla massima violenza. L'opposizione ha il talento di far entrare, nella discussione, tutto quello che può produrre scandali; perciò il dep. Trifunacch chiama il Governo a rendere conti della gestione, di quella sciagurata Società di Mischolz, istituita per somministrare, mediante contribuzioni mensili, i corredi di nozze e di abitazione per matrimoni. In questa Società si commisero tali abusi, che possono denominarsi scroccherie; però sarebbe ingiusto il farne responsabile il Governo. Non è la sorveglianza che manca, ma la legge imperfetta che non permette di sorvegliare abbastanza. Il ministro dell'interno sig. Toth si difese, ma pur troppo non

arriverà mai a purgare il Governo innanzi ai danneggiati, tutti della classe del popolo. La sinistra profitta dell'occasione, sapendo chi vorrà giustificare basta a cancellare interamente le impressioni prodotte dalla calunnia.

Francia. Il Siécle dice che il 29 settembre, ricorrendo l'anniversario della nascita del Conto di Chambord, un gran numero di legittimisti si recò a Frohsdorf per rendergli omaggio. Egli ha compito in quel giorno il 52.º anno.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

A proposito della esposizione ippica e del mercato di bovini di Codroipo. Della esposizione ippica tenuta quest'anno a Codroipo per il concorso provinciale, abbiamo dato un primo cenno, promettendo di tornarci sopra.

Già lunedì scorso avevamo detto che il concorso de' pulledri era promettente, ma altri cavalli vennero dopo. Intanto premettiamo, che martedì c'era la fiera mensile dei bovini che fu tra i più splendide per quantità di animali, di compratori e di contratti. Si ha potuto osservare che di vitellini c'era minore assai l'offerta che non la ricerca, cioè che prova che coloro che li hanno li tengono per sé. Ciò ne viene confermato anche da parecchi possidenti, i quali volendone comparare dai contadini, videro che questi, dopo averci pensato sopra dinanzi alla tentazione di ottenere un bel prezzo, si decisero a non vendere ed a nutrire, stante l'abbondanza di foraggio di cui gode quest'anno il Friuli. Essi hanno molto bene compreso di poter mettere nella loro cassa di risparmio, che è la statua, quegli animali, sicuri di trovare in essa di bei marenghi un altro anno, o da qui a due o tre, se ne avranno bisogno. C'è stato più di un caso in cui i villici vendendo la giovenca hanno potuto convertire le bestie in terra, e sono così entrati nella classe dei possidenti, che è quanto dire, che sono entrati nella via di potersi procacciare una maggiore agiatezza. Di altri contadini ci raccontavano, che volendo vendere con guadagno notevole i loro manzetti, non lo facevano se non dopo essersi prima assicurati di sostituirli con altri giovani. Insomma l'allevamento procede per bene, senza che vi sia alcun timore, che il vuoto lasciato dalla esportazione non sia presto riconquistato. Naturalmente tutti i nostri contadini, richiesti, si sono dimostrati contrari affatto ad ogni provvedimento proibitivo, avendo già imparato molto bene che questi è per essi la migliore loro industria.

E qui dobbiamo rallegrarci di due fatti, che hanno contribuito assai a promuoverla nel nostro paese. L'uno di questi, ce lo lasciamo dire, è la frequentazione dei mercati distribuiti ormai per tutta la Provincia. I paesi che ne godevano prima di ora una specie di privilegio, sollevano lagarsi quando taluno che leva di aprire un nuovo mercato; ma la nostra Camera di Commercio, anche prima che la libertà in questo fosse tanta, opinò sempre favorevolmente per le concessioni. Di taluno si opponeva, che i troppi mercati li avrebbe diminuiti tutti d'importanza. Ma si rispondeva giustamente, che se i nuovi mercati non avessero avuta molta ragione di esistere, essi caderanno da sé; che sebbene ci fossero alcuni luoghi meglio appropriati al concorso dei venditori e dei compratori, tra i quali di certo Codroipo è uno di questi, giova che ce ne fossero di sparsi nelle varie regioni della Provincia, cosicché i produttori potessero concorrervi senza molto loro disagio e farvi i loro baratti; che giova l'averli anche per i confronti degli animali, e perchè ognuno potesse farsi un'idea più chiara della produzione locale, e perchè a produrre fossero tutti stimolati; che era una esagerazione quanto si andava dicendo da certi possidenti, lamentando che i loro contadini vi andassero a sprecarvi tempo e danari ed a bere all'osteria coi loro compagni, essendo poi i villani anche questo diversivo alla monotona loro vita un vantaggio, che la sicurezza di poter vendere, comprare e berattare ad ogni momento era stata dunque uno stimolo a produrre ed a produr bene, mentre una volta la rarità delle fiere di animali non produceva che i contratti indispensabili di primavera ed autunno; che i contadini coi confronti hanno imparato di molto gli uni dagli altri, e che hanno migliorato tutti l'allevamento e la tenuta dei bestiami. Ora che le ferrovie agevolano il trasporto degli animali ed il loro commercio anche con paesi lontani, la frequenza dei mercati è di una utilità ancora maggiore. Di certo giova il costume introdotto ora in alcuni paesi delle Province di Treviso, di Padova e di Venezia di mutare i mercati in una specie di esposizioni con piccoli premii agli allevatori, ciocchè si era fatto presso di noi dalla Associazione agraria; ma questi stimoli si mostrano meno che altre necessari nella nostra Provincia. Però si potrebbe anche approfittare dei mercati principali per farvi accorrere qualche Commissione di persone intelligenti, onde additare ai villici quali sono le giovenile più adatte alla propagazione, quali i bovi di miglior tipo, e che più rispondano per le loro forme alle qualità richieste, per diffondere insomma delle istruzioni. Questo libere Commissioni, provocate dai Municipi locali e dai sindaci dei diversi distretti, dovrebbero fare qualche rapporto e pubblicarlo, assieme ad alcune notizie ed istruzioni. Per il chè noi offriamo volontieri il Giornale di Udine, come per qualunque altra relazione di tal sorte, che può giovere non soltanto agli interessi locali, ma ai generali della Provincia, essendo le notizie desiderate anche al di fuori. Noi lo possiamo dire per le richieste che se ne fanno sovente

ed alla Camera di Commercio ed al nostro medesimo giornale. Per questo noi ne facciamo speciale preghiera ai Comuni, massimamente ai Capoluoghi di Distretto. Se poi si facessero dei rapporti annuali motivati e delle istruzioni popolari, sarebbe utissimo di diffonderle nella occasione appunto di queste fiere.

L'altro fatto, che contribui e contribuisce di molto al buono e proficuo allevamento dei bestiami nel nostro Friuli, specialmente della sponda sinistra del Tagliamento, che ora si va imitando dalla destra, la quale prima d'ora allevava di meno, è che non soltanto abbiano sparsi per le nostre ville ed abitanti sul luogo molti possidenti abbastanza agiati, i quali sono al caso di dare l'esempio agli altri, che suol venire presto imitato, ma anche di quei contadini agiati che possiedono qualche parte almeno della terra cui lavorano, se non altro qualche capo, ma soprattutto, o tutti od in parte, gli animali, dei quali tengono cura in ragione dell'utile che ne ricavano. Il proprietario del suolo ha sempre un grande vantaggio quando i suoi affittuati, o mezzadri, possiedono in proprio o tutti od in parte gli animali; poichè egli è sicuro che la sua terra è meglio lavorata e concimata e quindi si pagano gli affitti più sicuramente e maggiori, che maggior è la sua parte, se si tratta di mezzadrie, che il prodotto del sopravuolo se ne avvantaggia del pari, e che i suoi affitti sono assicurati dalla esistenza di questa proprietà del bestiame in mano degli affittuati. Il contadino agiato fa adunque la ricchezza anche del proprietario del suolo. Di più, se l'agiatezza si espanda tra i contadini a motivo dei bestiami, questa è la maggiore sicurezza contro ai furti campestri ed altri; giacchè non c'è maggiore nemico dei ladri e più buon guardiano contro di essi, che quegli che possiede qualche cosa ed ha la speranza di possedere di più colla sua industria. La società tra i grossi, medi e piccoli possidenti ed i lavoratori del suolo si fa quindi sempre più stretta; ed è per questo che non accadono fra di noi con tanta frequenza come in altre parti dell'Italia, dove le condizioni locali sono molto diverse, i furti campestri. Non c'è adunque che da insistere su questa via, da propagare la istruzione nei contadini, da applicare le scuole elementari serali e festive alla istruzione professionale dei contadini, da diffonderla viaggiamente ed in modo pratico con apposite istruzioni, con trattatelli popolari e colle bibli o'che circolanti, comunali e scolari, le quali faranno discendere la istruzione da uno strato all'altro della società contadina, dai superiori fino agli inferiori.

Se i possidenti faranno ai loro affittuati delle buone stalle, se cominceranno a dar l'esempio colle padroni, se faranno dei pari delle buone concime, economiche ma tali da non lasciar disperdere il sugo che deve fecondare i loro campi, se propagheranno tutti i generi e tutti gli usi di foraggi nei prati artificiali e nelle raccolte secondarie, se diffonderanno l'uso del trincipaglia, delle catdaje per le zuppe per gli animali d'ingresso, se terrano dei buoni tori padronali, se miglioreranno le condizioni dei maestri comunali, avranno messo ben presto i loro affittuati sulla via del progresso agrario, per il quale sono ottimamente disposti. Speriamo che le nostre scuole tecniche del capoluogo e dei capoluoghi dei distretti principali serviranno poi a dare il personale più adatto nelle famiglie dei piccoli possidenti e degli affittuati agiati per promuovere l'industria agraria, in modo che diventi una vera industria commerciale.

L'erba medica è la vera redentrice della nostra pianura; e specialmente i paesi tra Udine e Codroipo ebbero il secolo scorso di quei possidenti, che vivendo dappresso alle loro terre, ne propagherono la coltivazione. A Codroipo ricordiamo con piacere uno dei vecchi promotori di questa coltivazione che era un Fabris di Rivolti, il quale ebba presto segnaci in tutti i paesi devintorni. Speriamo che la ferrovia della Portogruaro agevoli il trasporto al basso del gesso per concime delle erbe mediche, e che così questo prodotto utilissimo si accresca. Ma se si costituirà la ferrovia della regione bassa da Monfalcone a Mestre, e da Portogruaro ad Oderzo ed a Montebelluna, noi avremo aperto una nuova e vasta regione ad un più esteso allevamento dei bovini ed anche dei cavalli, beneficiando quattro importanti province, le due del Friuli, la Trevigiana e la veneziana. In questa regione c'è molto da fare con prosciugamenti, colle bonificazioni, colle irrigazioni per accrescere tanto i prodotti vegetabili, quanto gli animali. La maggiore ricchezza di questa regione, promossa dalla discesa della popolazione dalla regione superiore, sarà una ricchezza anche di Venezia nostra, alla quale offrirà generi di esportazione per la sua navigazione. Pare impossibile, che il progetto di questa ferrovia abbia trovato degli oppositori, per interessi esclusivi di campanile, come se il beneficiare una estesa regione non giovasse a tutto il Veneto orientale, e la ricchezza di una parte del nostro territorio non giovasse all'altro. Eppure è così! Alcuni improvvisi, o troppo astuti perché servono ad interessi che non sono quelli del paese, si sono posti tra gli avversari dei nuovi progetti. Essi non si vergognavano di suscitare anche a Venezia gelosie verso Trieste ed a Trieste verso Venezia, non volendo comprendere che, a così breve distanza, l'attività di un paese giova anche all'altro, e che nessuno è peggior nemico di sé medesimo e dei propri interessi, che l'egoista. La nostra strada bassa da Monfalcone a Mestre, ed i due rammi che saliranno da essa verso Udine e verso Oderzo e Castelfranco, preannunzia gli altri tronchi di carattera provinciale, che si faranno più tardi di certo, aggiungeranno a tutto il Veneto orientale una grande ricchezza. Ma su di ciò si rischieranno di tornare in altro momento. Qui ci accontentiamo di notare, che ai progressi della industria della produ-

zione bovina ed equina deve giovare innanzitutto questa strada: per cui invitiamo i possidenti di quella regione a fare i loro studii, e fabbricare delle buone stalle, ad estenderne la coltivazione dei prati artificiali, ed a formarsi anche per i bovini una sotterranea locale, che si adatti alle condizioni del suolo, le quali sono ivi diverse da quelle della pianura superiore.

(Continua)

asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di mercoledì 8 ottobre 1872.

S. Giovanni di Manzano. Casa colonica, con corte ed orto, aratori ed ar. arb. vit. e prato di pert. 55.40 stim. l. 5742.25.

Fonfanafredda. Aratori con gelsi, aratori nudi, pastore e prati di pert. 50.60 stim. l. 2132.16.

Idem. Prati, aratori nudi ed aratori con gelsi di pert. 32.20 stim. l. 1465.65.

Idem. Aratori nudi e con gelsi e prato di pertiche 29.32 stim. l. 1293.89.

Potcenigo. Aratorio nudo e prato di pert. 12.59 stim. l. 630.92.

Fontanafredda. Casa con corte ed orto, sita in Vigonovo, aratori nudi e con gelsi e prati di pert. 13.54 stim. l. 1492.03.

Idem. Aratori vitati e nudi e con gelsi, e prati di pert. 24.18 stim. l. 1429.20.

Meduno. Aratorio ed aratorio arb. vit. di pert. 4.61 stim. l. 329.41.

Idem. Aratorio arb. vit. ed aratorio di pert. 6.12 stim. l. 321.68.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 7.50 stim. l. 324.64.

Selvengo. Casa d'abitazione di pert. 0.06 stim. l. 793.21.

Spilimbergo e Sequala. Aratorio arb. vit., aratori e prato di pert. 16.58 stim. l. 342.47.

Vito d'Asio. Case coloniche, prati, pascoli di pert. 27.54 stim. l. 515.13.

Sequals. Casa colonica, orto con viti, aratori arb. vit. aratori nudi e prati di pert. 43.08 stim. l. 1937.21.

Idem. Prati di pert. 8.20 stim. l. 659.14.

Idem. Prati di pert. 3.99 stim. l. 458.75.

Idem. Prati di pert. 10.86 stim. l. 693.54.

Sussidi agli insegnanti. Sappiamo che il Ministero della Pubblica Istruzione, servendo alle esigenze del proprio bilancio ha determinato che i mandati a disposizione dei sussidi che saranno accordati agli insegnanti delle scuole serali e diurne festive di questa Provincia vengano emessi soltanto nel prossimo venturo gennaio.

Studi sulla ferrovia da Treviso per Oderzo e Motta. Il Ministero dei Lavori Pubblici (direzione speciale delle strade ferrate) con Decreto del 29 settembre u.s. autorizzò la Deputazione Provinciale di Treviso ad eseguire entro il termine di mesi sei dalla data del Decreto stesso, gli studi e le operazioni geodetiche per la compilazione di un progetto di una ferrovia da Treviso per Oderzo e Motta.

FATTI VARI

Il sangue di Milano biasima il Chizzolini di avere oppugnato il divieto di esportazione dei bovini. Esso dice: « Non intendiamo di risolvere la questione, né — lo si noti bene — di dichiararci favoriti di misure proibitive. Richiamiamo sull'argomento l'attenzione del pubblico e del governo. Si badi però che se si ha a dare un provvedimento, conviene darlo subito, altrimenti non mai sarà caduto si a proposito il vecchio detto: chiudere la stalla quando non ci sono più buoi. » Conchiude così, dopo avere notato il fatto che se ne esportano molti tutti i giorni. Pare che quest'articolo sia stato scritto soltanto per il piacere di citare quel proverbio; poichè il Pungolo si dichiara a tanto di parole non favore di misure proibitive. Esso chiama l'attenzione del pubblico e del Governo sull'argomento, dando la prova della propria distrazione, poichè l'uno e l'altro se ne occuparono molto da parecchi mesi e conchiusero, che il provvedimento è di studiare tutti i modi di accrescere la produzione, senza prendere misure proibitive. Di questo anzi si occuperà un Congresso speciale convocato a Treviso per i giorni 21 e 22 ottobre dai Comizi agrari di quella provincia, e del quale avevamo il vantaggio di farci i consiglieri a quei signori, che ci fecero l'onore di ascoltarci. In quanto al Pungolo non sa se si abbia da prendere un provvedimento, né quale; ma ciò che gli importa, purchè non sia una misura proibitiva, è che si prenda subito. Saremmo curiosi di

stiche, per cavarne qualcosa a suo tempo. Questi che producono la carne sono per lo più quelli che non ne mangiano; e se ci guadagnano sarà un bene, perché anche i contadini sono uomini.

Per una scuola di tenitura e di dittoria a Schio, secondo il *Giornale di Vicenza*, contribuiranno il Governo, la Provincia e quel Comune, che è il centro industriale del Venticento. Il Luzzati aveva lasciato intendere, che qualcosa di simile sarebbe disposto a fare il Governo per il nostro Friuli. Dio voglia, che ci sia tra noi chi raccolga questo buon pensiero e lo applichi, potendo, anche alla sott.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 2:

Ci scrivono da Versailles, che parecchi deputati di destra abbiano, dopo il convegno di Borlino, riconosciuto, che nel mantenere e promuovere le relazioni amichevoli coll' Italia, il Governo del signor Thiers provvede ai veri interessi della Francia.

Oggi, a mezzogiorno preciso, Pio IX si è presentato nella sala del trono, ov' era atteso.

L'udienza componevasi principalmente di famiglie addette all'amministrazione dei palazzi apostolici o al cessato Governo. Alcuni della Società per gli' interessi cattolici vi assistevano, nonchè parecchie famiglie delle Province meridionali e pochissime estere.

Il Santo Padre ha fatto varie allusioni all'avvenimento che questa giornata ricorda.

Pocca ha fatto il giro della sala, e mezz' ora dopo l'adunanza era congedata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 2. Oggi al tocco, si adunava il nuovo Consiglio municipale. Oltre 60 consiglieri erano presenti. Marvasti apriva la seduta con un discorso che invitava alla concordia. Finiva dichiarando aperta la seduta in nome del Re. Applausi da tutti i banchi. Procedevansi quindi alle elezioni della Giunta a porte chiuse. Riuscirono eletti assessori: Spinelli, De Siervo, Pisacane, Bellelli, Melchiana, Crischi, Savarese, Cellammaro, Nolli e Persico.

Berlino, 2. La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della optazione dell'Alsazia e della Lorena per la scelta della nazionalità, dice che a datare dal 1° ottobre la situazione interna dell'Alsazia e della Lorena sarà chiara, quindi cesserà ogni incertezza sul vigore delle leggi tedesche. Il nuovo paese mediante la separazione degli abitanti votanti per la Francia, diverrà paese tedesco in tutta l'estensione della parola.

Parigi, 2. Il *Français* annuncia che gli organizzatori dei prossimi pellegrinaggi presero tutte le misure di precauzione per togliere ogni carattere politico ad una semplice dimostrazione religiosa. L'emigrazione dei Lorenesi fu ieri assai considerevole. Le ferrovie erano insufficienti, le strade ingombre da vetture su

tutte le linee della frontiera. Nessun disordine. Tuttigli omigrati conservarono un'attitudine dignitosa. Da 15 giorni 18,000 abitanti lasciarono Metz, la cui popolazione è ridotta a 10,000 soltanto.

Londra, 2. Un dispaccio da Melbourne il 11 settembre recita che la linea telegrafica dell'Australia è compiuta, e funziona mirabilmente.

Birmingham, 2. La Conferenza dei delegati non conformisti votò una petizione al Parlamento in favore della separazione dello Stato dalla Chiesa in Inghilterra e in Scozia.

Parigi, 2. Thiers riceverà oggi la Commissione internazionale per il sistema metrico.

Il *Diciannovesimo Secolo* dice che Thiers, rispondendo alla domanda di un grande banchiere, disse: Posso garantirvi che le nostre relazioni diplomatiche sono eccellenti con tutti e specialmente colla Germania e coll'Italia.

Londra, 3. La Banca aumentò lo sconto al 5 per cento.

Costantinopoli 30. I giornali turchi pubblicano la risoluzione ministeriale, secondo cui l'ex Granvisir Mahmud pascià fu condannato a pagare al Governo lire 100,000.

Costantinopoli 1. È stata abrogata la disposizione che ammetteva il mese di 40 giorni e s'introdusse il vecchio metodo di contare 30 giorni per mese.

A Kandahar in Persia è scoppiato il cholera con grande veemenza.

Pest 1. Il professore in teologia Pietro Hatala, del partito dei vecchi Cattolici, rettore dell'Università, tenne oggi un discorso in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico. L'aula era affollata. Hatala disse che gli stessi teologi della scienza non possono resistere, e che persino le tesi religiose difese dal manto della divina rivelazione devono cedere alla critica della ragione. Simili discorsi non furono mai pronunciati da teologi dell'Università. Rumorosi applausi e grida di *eljen* accompagnarono il rettore sino in strada.

(Gazz. di Ven.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
3 ottobre 1872			
Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	753.3	752.4	752.4
Umidità relativa . . .	75	67	78
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	quasi cop.	ceperito
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Termometro centigrado . . .	16.0	19.0	16.8
Temperatura (massima . . .	21.1		
(minima . . .	14.3		
Temporatura minima all'aperto . . .		8.7	

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3. Prestito (1872) 86.67; Francese 52.10; Italiano 67.75; Lombarde 495; Obbligazioni, 261.—; Romane 152.—; Obblig. 190.—; Ferr. Vitt. Em. 200.—; staccato 206; Meridionali 213.75; Cam-

bio Italia 8.3/4; Obblig. tabacchi 482.—; Azioni 745.—; Prestito (1871) 83.85; Londra a vista 28.50.—; Argento oro per mille 8.14; Inglese 92.746.

Berlino, 3. Austriache 197 1/8; Lombarde 126.3/4; Azioni 201 3/4; Ital. 65.1/2.

PIEMONTE, 3 ottobre

Rendita	74.10.	Azioni tabacchi	801.—
" " due corr.	—	" due corr.	—
Oro	21.94.	Banca Naz. It. (bonifici)	3900.—
Londra	27.85.	Azioni ferrov. morid.	477.50
Parigi	108.80.	Obbligaz. *	216.—
Prestito nazionale	79.85.	— ex coupon	545.—
		Obbligazioni oro	—
		Obbligazioni tabacchi	1279.—

VENEZIA, 3 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.50 a 66.60 in oro, e pronta da 73.80 a 73.85 in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —. Azioni Strade ferrate romane a lire —. Da 20 franchi d'oro lire 21.94 a lire 21.92. — Carta da fior. 37.10 a fior. — per 100 lire. Banconote aust. lire 2.51.— a lire 2.51.1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

GAMBI	de	*
Rendita 5 1/2 god. 4 luglio	73.85	—
" " due corr.	—	—
Prestito nazionale 1866 cent. 4 aprile	—	—
Azioni Italo-germaniche	—	—
Generali romane	—	—
strade ferrate romane	—	—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—	—
Sarde	—	—
VALUTE	de	—
Passe da 20 franchi	21.87	21.88
Banconote austriache	249.50	249.70
Venezia e piazza d'Italia	de	*
della Banca nazionale	5.00	—
della Banca Veneta	5.00	—
della Banca di Credito Veneto	5.00	—

TRIVENETO, 3 ottobre

Zecchini imperiali	8.25.	5.35.1/2
Corona	—	—
Da 20 franchi	8.73.	8.74.—
Sovrano inglese	11.—	14.02.—
Lire turche	—	—
Talleri imperiali M. T	—	—
Argento per cento	107.50	107.25
Colorati di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 1 al 3 ottobre

Metalliche 5 per cento	for.	65.45	65.30
Prestito Nazionale	for.	70.30	70.35
1860	—	102.	102.25
Azioni della Banca Nazionale	for.	875.—	822.—
del credito a fior. 180 austri.	for.	330.—	339.—
Londra per 10 lire sterline	for.	108.50	108.50
Argento	for.	107.25	107.40
Da 20 franchi	for.	8.71.—	8.73.—
Zecchini imperiali	for.	5.22.—	5.22.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

N. 471 — I.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

L'iscrizione per l'esame di ammissione a questo Istituto sarà aperta presso l'Ufficio di Direzione dal giorno 15 a tutto il giorno 25 del mese di ottobre.

La domanda d'iscrizione per gli esami di ammissione deve essere stesa su carta da bollo di centesimi 60, firmata dai parenti degli allievi o da chi ne fa le veci e corredata dai documenti seguenti:

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFIZIALI

N. 2734 3

Municipio di Cividale

AVVISO

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di Musica in questo Comune per istruire negli' strumenti da corda e da fiato e per dirigere la Civica Banda per un triennio, verso l' anno corrispettivo d' it. l. 1.400.

La domanda dev' essere corredata:

- a) della fede di nascita;
- b) dello stato di famiglia;
- c) del certificato di sana fisica costituzione, e di quegli altri documenti che il corrente credesse opportuno di allegare.

Si richiede in ispecialità che il Maestro sia suonatore di violino, ed in caso lo si ritenesse necessario, dovrà sottoscrivere ad un' prova.

Gli obblighi speciali risultano dal regolamento approvato dal Comunale Consiglio al quale spetta la nomina.

Cividale, li 20 settembre 1872.

Il Sindaco

Avv. DE PORTIS

N. 307 3

Comune di Forgaro Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI FORGARO

Avviso d'Asta

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di giovedì 17 ottobre p. v. si terrà il terzo esperimento d' asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

- 1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.
- 2. Il

N. 1517

Avviso

Il sig. dott. Luigi Turchetti del su
Gio. Maria di Tricesimo, con Reale Do
creto, 17 giugno p. p. ottiene la nomina
di Notaio con residenza in questa città.

Prestata, avendo regolarmente la do
vuta cauzione alla concorrenza di L.
6300, con Cartelle di rendita italiana a
valor di listino ed avendo eseguita ogni
altra incombenza, si fa noto, che venne
ammesso, da questa R. Camera Notarile,
con Decreto pari data e numero, all'e
sercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile
Provinciale.

Udine 27 settembre 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il ff. di Cancelliere

L. Baldovini Coadiutore

N. 547

2

Prov. di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Sequals

A tutto il 31 ottobre p. v. è aperto
il concorso ai seguenti posti di Maestri
e Maestre delle scuole elementari di que
sto Comune.

- a) Maestro della scuola maschile di Se
quals coll'anno stipendio di l. 500.
- b) Maestro della scuola maschile di Le
stans coll'anno stipendio di l. 500.
- c) Maestro della scuola maschile di So
limbergo coll'anno stipendio di l. 350.
- d) Maestra della scuola femminile di Se
quals coll'anno stipendio di l. 334.

a) Maestra della scuola di Leitans collo
stipendio di l. 334.

Le istanze in bollo competente coi re
lativi documenti verranno prodotte a que
sto Municipio entro il termine sudicato.

La nomina sarà fatta dal Consiglio com
unale salvo la superiore approvazione.

Sequals, 30 settembre 1872.

Il Sindaco
O. FABIANI

N. 1514

3

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il
sig. dott. Bernardino Ferro di Moi
macco ottenne la nomina di Notaio con
residenza in Barcis, Distretto di Maniago.

Avendo egli prestata regolarmente la
dovuta cauzione, fino alla concorrenza di L. 1500, con Cartelle di rendita italia
na a valor di listino ed avendo eseguita ogni
altra incombenza, si fa noto, che venne
ammesso, da questa R. Camera Notarile,
con Decreto pari data e numero, all'e
sercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile
Provinciale

Udine 26 settembre 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il ff. di Cancelliere

L. Baldovini Coadiutore

N. 4325.

2

Avviso.

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il

sig. D. r Desiderio Provasi del vivente D. r
Cesare, di Gordinons, ottenne la nomina
di Notaio con residenza in Rigolato, Di
stretto di Tolmezzo.

Avendo egli prestata la dovuta cau
zione di L. 1000, mediante deposito di
Cartelle di Rendita Italiana del valore
nominali di L. 2200, ritenuta idonea
dal R. Tribunale Civile e Correzzionale
di Tolmezzo ed avendo eseguita ogni al
tra incombenza, si fa noto, che venne
ammesso da questa R. Camera Notarile,
con Decreto pari data e numero, all'e
sercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile
Provinciale, Udine 28 settembre 1872

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il ff. di Cancelliere

L. Baldovini

N. 839

2

Municipio di Venzone**AVVISO**

La R. Prefettura di Udine, con nota
20 settembre 1872 n. 25054 Div. II, au
torizzò la istituzione di una seconda
Farmacia in questo Comune da conferirsi
ad un titolare mediante pubblico con
corso giusta la notificazione 10 ottobre
1835 n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto
25 ottobre p. v., e le istanze di aspiro
dovranno venir presentate, durante il
prefissato periodo, al protocollo di questo
Comune, corredate:

- a) della sede di nascita;
- b) delle fedine criminale e politica;
- c) dell' attestato di cittadinanza italiana;

d) del diploma che abiliti all'esercizio;
e) di quelli altri documenti che vales
sero a comprovare gli eventuali servizi
prestati.

La nomina è riservata alla competenza
della R. Prefettura di Udine.

Venzone il 25 settembre 1872

La Giunta
C. de Boni, C. Marzona, Stringa i
F. di Bernardo, G. B. Jesse

N. 992

2

Il Municipio di S. Quirino**AVVISO**

A tutto il giorno 25 ottobre p. v.
viene aperto il concorso al posto di Ma
estro elementare per le frazioni di S.
Foca e Sedrano con l' annuo onorario
di l. 550 pagabili in rate mensili poste
cipate, e con l' obbligo delle scuole se
rali per gli adulti.

Li aspiranti produrranno le loro istan
ze corredate dai documenti dalla legge
prefissi nel termine assegnato.

La nomina è di spettanza del Consi
glio Comunale, salvo la superiore appro
vazione.

S. Quirino, 23 settembre 1872.

Il Sindaco
D. Colazzi

N. 770

1

Comune di Pontebba

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto
il concorso al posto di farmacista nel
Comune di Pontebba cui è annesso l'an
-

nuo stipendio di l. 363 pagabili in ra
trimestrali posticipate.

L' aspirante presenterà a questo po
tocollo le sue istanze corredate
soliti documenti nel termine sudicato.

La nomina è di diritto del Consiglio
dell' Ufficio Municipale di Pontebba
addi 2 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. L. di Gaspero
Il Segretario
M. Busai

ATTI GIUDIZIARI**AVVISO**

Il sottoscritto avv. residente in Cividale
con domicilio in Udine presso il signor
avv. dott. Luigi Caucisni, qual proc
tore della Fabbriceria de' Santi Pietro
e Biaggio di Cividale rende note che
segundo nell'esecuzione intrapresa co
tro li signori Giorgio e Maria coni
Bernardis di Cividale, va a produrre
sotto all'Illus. mo sig. Presidente
Tribunale di Udine, per la nomina
Perito, che a sensi e per gli effetti
l'art. 663 del Codice di Procedura
vile, abbia a stimare gli immobili
cutati, siti in Cividale ed in quella ma
cosi descritti: casa al N. 1050 di pe
0.40 rend. l. 65,52, orto al N. 1050
pert. 0.24 rend. l. 1,44, orto al N. 10
di pert. 0.60 rend. l. 3,60.

Udine il 24 settembre 1872.

Avv. de Portis

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA**Capitale Sociale 2,500,000 Lire Italiane.****10,000 AZIONI DI LIRE 250****DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA.****EMISSIONE della 2.^a 3.^a 4.^a 5.^a Serie, essendo la prima già collocata per intero.**

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d' inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sem
pre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della
speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno; ma chi riprenda oggi in mano
le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle
fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero die
guati, si sedi rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimera e infeconda, ri
spondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un
valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudice il tempo; fatto
è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi
e con le promesse più lusinghiere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del com
mercio che vigoroso risorge e dell'industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande;
e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucri
lorghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una Istituzione, che, risponda realmente a questo scopo, e a questo bisogno, è
quello che noi ci siamo proposti, e che senza vantì non dubitiamo poter riuscire, tra perché
nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perché sono ecce
zionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perché finalmente noi non ci
avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma tras
formiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società
Aktonia, una Banca accomandataria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze
ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di
quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno
grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perché tali si ottengano; ma come ab
biamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pub
blico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, né da questo lato ci pare
che la nostra Società lasci dietro a sé insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi
abbiamo voluto assegnarla la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea Generale
saranno arbitri di prolungare) perchè i sosteritori sappiano fin d'ora che noi renderemo
conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra
intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del
capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali rim
borsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valor nominale: garanzia degli anni inter
essi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse
Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto
da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo
assumere ardimente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da
una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Province dall'altra, non di
menticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri,
aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, insomma attivando tutte quelle pru
denti e oneste operazioni bancarie, che rendono fecondo il capitale affidatoci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar
la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo
fatto che la loro emissione non venne curata da quegli Istituti i quali tentano di accentuare
nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col
mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano
agevolmente, non escluse le Azioni nominali di Società a cui l'obbligo della gira rende im
possibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, chechè ne
avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non po
tranno mai rendere né l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società
in un minimum di 5%, né, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previ
sto anche esso nella minima proporzione del 15%, al disopra del valore nominale delle
Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel divi
dendo annuale, che sarà il risultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e

che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicare
l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno, incominciando con quella
modestia, che sola è arra di grandi successi, e così quelle solite garanzie, che tutelando la
nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d' Amministrazione.

Alt-Maccarin Marchese Avv. Claudio, Deputato al Parlamento, Membro del Consiglio Superiore della Banca del Popolo.

Serristola Il Conte Alfredo, Membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

Giovanni Cav. Emilio, Sindaco della Banca del Popolo.

Cerboni Comm. Giuseppe, Cav. Giacomo, Vice Direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Vleusseux Cav. Eugenio, Segretario del Consiglio.

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:
a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonché la emissione a forfait cioè in proprio, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Province e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compravendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anche quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, sempreché presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D' incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomandataria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.